

adesso seriamente occuparmi, dacchè la monografia di una vasta ed importantissima industria, com'è la vetraria veneziana e muranese, non deve restringersi ad una narrazione puramente storica, che è quanto a dire ad uno studio speculativo soltanto, ma pur anco pratico. — Venezia e Murano, le sedi vetuste dell'arte del vetro che imposero i propri manufatti al mondo ed insegnarono l'arte stessa a mezza Europa per il risorto ramo dei vetri soffiati di lusso o ad uso antico, hanno salvato il decoro e l'onore dell'industria, non però gl'interessi nella parte più vitale di essa che stanno intieramente legati alla fabbricazione dei vetri di uso comune. Svolgendo quindi un tale argomento, che si deve riconoscere per vitalissimo, intendo in modo principale di scuotere i nostri capitalisti e gli amanti delle patrie industrie a volere sostenere questo ramo, che salverà l'intiera industria e nel tempo stesso la parte artistica della medesima.

Per vetri di uso comune lasciando gli specchi, le lastre, le campane e le bottiglie, ch'entrano pure in questa partita, ma di cui mi occuperò particolarmente, non devono essere intesi i vetri soffiati verdi, di cui si fa ancora spaccio nella massima parte limitata alla povera gente ed a pochi usi, come le bottiglie per il maraschino di Zara, ma piuttosto tutti quei vetri soffiati di cristallo e di mezzo cristallo e in colori, a stampo od altrimenti che, non entrando nella sfera dei prodotti consimili detti assolutamente di lusso, vengono adoperati nella massima parte anco dalle famiglie della borghesia e che servono ad usi infiniti nella vita; in una parola, quei vetri di cui si fa lo smercio più ingente e che costituisce la parte più vitale dell'industria vetraria.

Ciò premesso, prima di passare oltre, dirò una parola sui processi tecnici usati dalle nostre officine di vetri comuni.

I processi tecnici seguiti da queste fabbriche nella preparazione del vetro consistono nel neutralizzare le terre silicee (ritraibili dai monti dell'Istria) *saldame di Pola*, o dai monti del Vicentino e del Friuli, coi carbonati o solfati di soda più o meno puri.